Patrizia De Michelis, Presidente Rete per la Parità – APS

Che genere di sport?

Buongiorno a tutte e a tutti,

desidero ringraziare di cuore il Soroptimist International d'Italia e in particolare il Club di Monza per questo invito in un luogo così ricco di significato. Un saluto alle autorità e a tutte le delegate presenti e al pubblico.

È per me un grande piacere condividere alcune riflessioni in un contesto che mette al centro il legame tra donne, sport, diritti e parità. Temi che sento profondamente miei e che sono anche il cuore della missione della *Rete per la Parità* impegnata dalla sua fondazione nel 2010 a promuovere le pari opportunità tra donne e uomini, come sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione.

Sappiamo bene che questo principio, pur consolidato sul piano giuridico, resta ancora lontano da una piena attuazione nella vita quotidiana. Perché diventi reale ed effettivo servono azioni concrete, capaci di incidere nella società, nell'economia e nella cultura del nostro Paese. E lo sport, con la sua forza educativa e la sua capacità di unire le persone, di creare comunità, è senza dubbio uno degli ambiti più importanti e al tempo stesso più complessi ed impegnativi in cui la parità deve essere conquistata, difesa, fatta crescere, ampliata.

Quando guardiamo allo sport femminile, ci troviamo davanti a un riflesso fedele delle sfide che le donne vivono ogni giorno. Le atlete hanno spesso meno opportunità, meno risorse, meno riconoscimenti e meno visibilità mediatica. Sono ancora troppo spesso costrette a fare i conti con stereotipi radicati, discriminazioni di genere, molestie e anche violenze fisiche e psicologiche. A tutto questo si aggiunge la difficoltà di conciliare carriera e vita personale. In molte occasioni, invece che celebrate per il loro talento, le atlete vengono giudicate per il loro aspetto, confermando un modello che purtroppo le donne conoscono bene anche fuori dai campi da gioco. Lo sport femminile testimonia dunque che la strada verso la parità non è ancora conclusa ed è in salita.

Sappiamo bene che lo sport non è solo competizione ma è anche salute, benessere, educazione, inclusione. È un linguaggio universale, riconosciuto anche dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 come strumento chiave per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Lo sport è parità di genere, il Goal 5, perché senza uguali opportunità e riconoscimenti nello sport non potremo mai realizzare davvero questo obiettivo. È salute e benessere il Goal 3, perché previene e contrasta la sedentarietà e le malattie croniche. È educazione, il Goal 4, perché insegna disciplina, rispetto delle regole e lavoro di squadra. È inclusione il Goal 10, perché abbatte barriere e costruisce comunità. In realtà, quasi tutti i 17 obiettivi hanno un

legame diretto o indiretto con lo sport, che si conferma un moltiplicatore di salute, benessere, inclusione, coesione sociale.

Anzi il paragrafo 37 della Dichiarazione introduttiva dell'Agenda 2030 riconosce lo sport come una risorsa fondamentale per la pace e lo sviluppo perchè sa unire popoli e generazioni, promuove la tolleranza, migliora la salute e rafforza le capacità delle donne e dei giovani. In un tempo come il nostro, segnato da tensioni e disuguaglianze, questo richiamo appare quanto mai attuale.

È proprio con questa consapevolezza che, nel 2021, la Rete per la Parità ha scelto di istituire un'area dedicata a *Donne e Sport*. Perché crediamo che lo sport sia molto più di una competizione e lo consideriamo un terreno decisivo per abbattere stereotipi, aprire nuove strade e costruire uguaglianza. Da allora abbiamo dato vita a momenti di dialogo e confronto, convinti che lo sport ma anche l'educazione fisica e sportiva possa trasformarsi in uno strumento concreto di parità. Abbiamo esplorato prospettive diverse, mettendo a confronto culture e visioni del ruolo delle donne nello sport, dal mondo occidentale alla cultura araba, per comprendere come, in ogni contesto, lo sport possa diventare motore di cambiamento e libertà.

Il nostro percorso si è intrecciato con l'impegno di Adriana Macchi su Donne e Sport e grazie anche alla preziosa collaborazione di Cristina Greggio che è rappresentante del Soroptimist International d'Italia nel nostro Comitato Scientifico. Insieme abbiamo organizzato, lo scorso maggio, un incontro nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile dell'ASviS, dal titolo: "Che ruolo hanno le donne nello sport? Donne e sport tra inclusività e accessibilità".

Il convegno si è svolto a Roma, presso il Palazzo Valentini, con il supporto della X Commissione Sport di Roma Capitale. Coordinato da Cristina Greggio e Angela Teja, responsabile della nostra area d'intervento Donne e Sport ha raccolto il contributo di istituzioni, esperte, accademiche, dirigenti, atlete e studenti in un confronto ricco e partecipato, Tra gli interventi hanno portato il loro contributo figure di rilievo come l'on. Ferdinando Bonessio, l'on. Benedetta Scuderi, Antonella Stelitano, Silvia Lolli, Luisa Rizzitelli, Teresa Gualtieri, Adriana Balzarini, Mimma Calligaris e Laura Coccia.

A breve verranno pubblicati anche gli atti del convegno, sui quali stiamo lavorando, in modo da rendere disponibili riflessioni e proposte emerse durante l'incontro.

Quel confronto ci ha permesso di mettere in evidenza due aspetti:

- da un lato, lo sport come diritto umano, strumento educativo e veicolo di inclusione;
- dall'altro, le criticità ancora presenti, come molestie, marginalizzazione mediatica, disparità economiche e contrattuali, scarsa rappresentanza femminile nei ruoli decisionali.

Con Adriana abbiamo voluto ribadire che questo evento non è stato un traguardo, ma una tappa di un cammino che speriamo di percorrere insieme. Perché le parole e le denunce

devono trasformarsi in progetti concreti, capaci di incidere nella realtà e di portare verso la parità.

Le nostre prossime tappe si concentreranno su priorità chiare: la medicina di genere nello sport, il benessere psicologico delle atlete, la parità economica e contrattuale, l'aumento della presenza femminile nei luoghi decisionali, la costruzione di un welfare sportivo inclusivo e innovativo.

Ma la vera sfida è educativa.

Come ha ricordato il Presidente Mattarella, lo sport non è solo risultato, ma anche crescita, rispetto, inclusione. Ecco perché la partita più importante si gioca nelle scuole dove lo sport deve diventare educazione ai valori e quindi rispetto, collaborazione, uguaglianza, fair play, responsabilità, rifiuto della violenza, e consente di formare le cittadine e i cittadini di domani.

E' a scuola, che bambine e bambini, ragazze e ragazzi imparano a crescere insieme, e lì si possono sperimentare la collaborazione, l'impegno comune e la solidarietà, lì è possibile prevenire stereotipi e discriminazioni prima che diventino radicati, lì si può superare la violenza.

La *Rete per la Parità* sta sviluppando con il Comune di Roma e con diverse scuole progetti interdisciplinari, basati anche sul *Manuale UNESCO 2023 per la prevenzione della violenza sulle donne nello sport*, che coinvolgeranno studenti e studentesse delle secondarie.

Il nostro obiettivo è che ragazze e ragazzi diventino protagonisti attivi di un vero cambiamento culturale, attraverso laboratori, attività e momenti di riflessione condivisa. Da questi incontri ci aspettiamo una maggiore consapevolezza sugli stereotipi e sul valore della parità, insieme alla costruzione di una collaborazione inclusiva e paritaria tra generi. Inoltre, potranno nascere materiali educativi facilmente replicabili e una rete interscolastica capace di diffondere e rafforzare queste tematiche

Sono certa che condividiate con me la convinzione che lo sport femminile possa essere un vero motore di giustizia e uguaglianza e che portare i valori dello sport nelle scuole aiuti a costruire una società libera da discriminazioni e stereotipi, capace di riconoscere e valorizzare i talenti di tutte e di tutti.

Lo sport ci insegna che le sfide più grandi si affrontano con determinazione, coraggio e rispetto reciproco, e la parità è un valore da tutelare, promuovere e perseguire insieme.

Sono convinta che grazie all'impegno, alla consapevolezza e alle iniziative, come quella di oggi, possiamo guardare con fiducia a un futuro più giusto, inclusivo e ricco di opportunità per tutte e tutti.

Grazie per l'attenzione.